

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuyant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul cruce obstringantur amore:  
Quae vivit mundum, vivat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Viterb.

Amministrazione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni fisse che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 3 Dicembre 1903

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-  
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 278

### La piccola Bologna

(Impressioni a volo sulla Adunanza diocesana)

Ho dato questo titolo alle mie povere  
note, perchè mi sembra che la nostra  
Adunanza diocesana veramente se lo me-  
riti. Le promesse contenute nella circo-  
lare d'invito furono veramente e leal-  
mente mantenute.

La prima impressione che sorge spon-  
tanea dando uno sguardo al programma  
della Adunanza, è che forse c'era troppa  
carne al fuoco: esso era densissimo di  
proposte e qualche oratore, anzi qualche  
relatore, non nasconde talvolta la platon-  
icità di qualche voto. Non intendo con  
ciò di fare un appunto. E' la prima volta  
che noi ci aduniamo con forme — per  
così dire — parlamentari, e un po' di  
garzonato in queste cose si ha pur a fare.  
E' l'Adunanza ha offerto in moltissime  
cose una prova palpabile del buon senso,  
della praticità, della cultura friulana.

Molti forse temevano che la nuova  
forma non avrebbe attecchito, soffocata  
dal confusionismo; molti avranno anche  
temuto che si potesse approfittare di essa  
per far passare delle idee avanzate di  
troppo. Ebbene, nulla di tutto ciò. La  
discussione si svolse in generale con la  
massima serenità. S. E. l'Arcivescovo e  
mons. Vicario generale ricevettero ambi-  
due questa medesima impressione. L'Ar-  
civescovo notò con vivo compiacimento  
come nessun oratore prese la parola per  
intralciare la discussione, ma tutti si  
mantennero, pur nella libertà accordata,  
con il massimo spirito di disciplina. Il  
Vicario generale si congratulò della con-  
cordia e della carità mantenute.

Eppure tendenze progressive ce ne fu-  
rono e passarono. Mi parve un po' bizan-  
tina l'opposizione al Franzil sull'espres-  
sione *cristianamente moderni*, applicata  
all'educazione dei giovani: del resto op-  
posizione vera non ci fu perchè una  
frase analoga (*educandoli secondo l'esigenze  
moderne*) passò. Il buon senso, e lo spi-  
rito intuitivo della realtà attuale dell'As-  
semblea, trionfò anche in questa discus-  
sione, piccolissima in sé, ma di qualche  
valore come segno de' tempi e... dei  
luoghi.

In generale, nell'accettazione dei vari  
emendamenti votati dall'Assemblea, pre-  
valse lo spirito medesimo di Bologna:  
uno spirito di una libertà maggiore e  
più feconda di svolgimento, come nelle  
aggiunte ai due primi comma dell'ordine  
del giorno: *organizzazione*; e uno spirito  
vivamente democratico col favorire nelle  
varie associazioni e anche commissioni  
organizzatrici la classe operaia, come,  
tra l'altro, negli emendamenti accettati  
per il terzo deliberato dell'ordine del  
giorno sulle *unioni professionali*. Per que-  
sto l'Adunanza fu davvero una *piccola  
Bologna*, non suicida, giusta l'espressione  
dello Scotton, ma omicida di tutto ciò  
che era ingombrante e paralizzante.

Noi dobbiamo essere lietissimi di tutto  
ciò, specialmente dopo le parole di ap-  
provazione dell'Arcivescovo sul ricordato.  
E ciò che ci conforta vivamente fu  
soprattutto il telegramma del S. Padre di  
S. E. il card. Merry del Val.

Al rispettosissimo omaggio del comm. Ca-  
sasola, a nome dell'Adunanza, affermando  
la decisione dell'Assemblea di *provvedere  
nella seconda concordia degli animi a più  
ampio sviluppo dell'azione cattolica religiosa  
e sociale in rispondenza ai bisogni dei tempi  
nuovi*, il S. P. rispose benedicendo ed  
augurando la *perseveranza nei nobili pro-  
positi ora formati*. E il conte Grosoli ag-  
giunse di più la speranza che l'Adunanza  
cooperi validamente all'attuazione delle  
deliberazioni bolognesi. Dite ora se non  
è vero che la nostra fu una *piccola Bo-  
logna*! E non le si può fare, credo, un  
maggior onore, che chiamandola così.

Ed ora all'opera giovani e vecchi —  
tutti d'accordo. I vecchi con la loro espe-  
rienza, i giovani con il loro spirito d'ini-  
ziativa, che pure nell'Adunanza si dimo-  
strò tutt'altro che utopista, essendo da  
quello spirito partiti gli emendamenti più  
pratici. All'opera tutti concordi, perchè  
sarebbe inutile rallegrarsi del buon esito  
dell'Adunanza, se l'anno venturo la nuova  
Assemblea non avesse a registrare un  
buon fascio di messe raccolte. Il Comi-  
tato Diocesano saprà certamente applicare  
le deliberazioni prese. Tocca ai cattolici  
friulani seguirlo disciplinati e concordi.

Elio Gulleri.

Dalla Riscossa:

«Nagasi del tutto, che il Grosoli sia  
stato autorizzato dal S. Padre a dire ciò  
ch'egli disse, ed a fare ciò ch'egli fece.  
E' commentatissima la indelicatezza del  
conte Grosoli il quale interpretò in senso  
di approvazione una semplice occhiata  
che il S. Padre diede a' suoi schemi.  
Oh che il S. Padre doveva aver imparato  
a memoria e sapere a menadito tutti gli  
articoli dello Statuto dell'Opera? Oser-  
vasi, e ben a ragione, che toccava al  
Grosoli richiamare l'attenzione del S. Pa-  
dre sopra il carattere antistatutario delle  
sue proposte; ed il trarre argomento da  
questa sua colpevole omissione per cre-  
dere, e peggio per far credere, che il  
S. Padre le sancì della sua previa ap-  
provazione, non è atto nè da cattolico ri-  
verente, nè da gentiluomo».

Dalla parte ufficiale dell'Osservatore ro-  
mano:

«Allo scopo di por fine alle divergenze  
manifestatesi in questi giorni fra i cat-  
tolici, e di ristabilire così l'armonia fra  
i figli più devoti e benemeriti della Chie-  
sa, siamo autorizzati a dichiarare essere  
esatto che l'autorità superiore aveva pre-  
cedentemente preso in esame le proposte  
ad essa presentate dal presidente dell'O-  
pera dei Congressi, permettendone la di-  
scussione al Congresso di Bologna. Manca  
quindi il fondamento all'affermazione o  
al sospetto che in detto Congresso si sieno  
oltrepassati i limiti del permesso ottenuto  
dal conte Grosoli, il quale continua a  
godere la piena fiducia della Santa Sede».

Dalla Riscossa:

«Nella storia dei Congressi, il Con-  
gresso di Bologna occuperà quello stesso  
posto, che occupa nella storia dei Concilii  
il Concilio di Rimini».

A Rimini i cattolici militanti erano  
appena una ventina, molti gli illustri, tu-  
multuanti gli eretici: e trionfò il numero.  
Fu una gazzarra: ed il mondo, come ri-  
svegliatosi da un sonno, diede in un gran  
gemito, meravigliandosi, dice enfaticamente  
San Girolamo, d'essere trovato  
ariano. Ma il Sommo Pontefice Liberio  
fece dei decreti di quel Conciliabolo, ta-  
vola rasa, e rimise le cose a posto.

A Bologna avvenne, in un altro ordine  
di idee, qualcosa di simile: e l'Italia  
cattolica, riscossasi da un cotale suo so-  
pore, si meravigliò di trovarsi murrina.

Ma rivive in Pio X Liberio, o meglio  
rivive in Pio X il Principe degli Apostoli:  
e l'Italia si rallegrerà nel consoc-  
ciare che il suo fu null'altro che un  
sogno».

Dall'ultima circolare del co. Grosoli ai  
Presidenti delle associazioni cattoliche:

«A pochi giorni dal Congresso di Bo-  
logna la mia prima parola è di ringra-  
ziamento a Voi, che numerosi vi siete  
interventuti, rappresentanti ed interpreti  
dei Comitati e delle Associazioni, nei  
quali si vive e lodevole interessamento  
aveva destato lo studio di quelle pro-  
poste, che oggi sono deliberazioni approvate  
dalla suprema autorità del Vicario di Gesù  
Cristo».

### Notizie Vaticane

Il Conte Grosoli dal Papa.

Roma, 4. — Il Santo Padre ha rice-  
vuto stasera il conte Grosoli in partico-  
lare udienza.

Il Comitato romano per il monumento ad Redentore.

Roma, 4. — Sua Santità ha ricevuto  
il Comitato locale romano per il monu-  
mento a Cristo Redentore sul Guadagnolo,  
presieduto dal commendatore avv. Ja-  
coucci.

La salute di Guglielmo II.

Berlino, 4. — La *Preuss. Correspondenz*,  
organo ufficiale, scrive a proposito della  
salute dell'imperatore: Non si può verame-  
nte asserire che la guarigione, dap-  
principio ritenuta certa, sia già avvenuta.  
In questi giorni allorchè l'imperatore  
sedeva alla mensa, conferiva solo per  
mezzo di biglietti. La malattia fu più  
grave di quanto la facevano ritenere le  
notizie date finora sullo stato dell'im-  
peratore. L'imperatore ha l'aspetto molto  
sofferente, ed in pochi giorni di malattia  
sembra invecchiato di molti anni.  
Qui si è tutti in grande apprensione  
per la salute dell'imperatore.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 4).

Dopo una interrogazione sul servizio  
ferroviario, si approva il disegno legge  
per l'assetto e il miglioramento dell'U-  
niversità di Padova.

Quindi si riprende la discussione del  
bilancio delle Poste e Telegrafi, di cui  
la discussione generale era stata esaurita  
prima delle vacanze parlamentari.

Si discutono in proposito i privilegi  
telegrafico e telefonico accordati all'Agen-  
zia Stefani a scapito di altre agenzie o  
giornali.

Durante la seduta si ebbe un battibecco  
tra Santini e Todeschini, a proposito  
della dimissioni di Biscaretti, da questore  
della Camera.

Todeschini a Santini: — Lei vada a  
fare i complimenti al Ministero!

Santini: — Buffone!

Todeschini: — Sente signor Presidente  
come parla quel signore?

Santini: — Sì, ho detto buffone! barito-  
no sfiatato.

E il battibecco minacciava di conti-  
nuare ma il Presidente a furia di scam-  
panellate tagliò corto.

CAMERA DEI SENATORI.

(Seduta del 4).

Tiene il suo discorso di critica al mi-  
nistero il sen. Luigi Palloux al quale ri-  
sponde l'on. Giolitti.

### Note e commenti

Gli eroi della ghigliottina.

«Sabato scorso a Tarbes (Alti Pirenei)  
venne inaugurato il monumento innal-  
zato all'illustre convenzionale Giorgio  
Giacomo Danton, il più poderoso tribuno  
popolare dell'epoca della grande Rivolu-  
zione francese, e alla memoria dei vo-  
lontari del 1792».

Alla cerimonia erano presenti, il mi-  
nistro della guerra, generale André, il  
generale Pouleau comandante il XVIII  
corpo d'esercito, senatori e deputati, il  
prefetto degli Alti Pirenei, altre autorità  
e notabilità e una gran folla.

La parte rappresentata da Danton, che  
fu ghigliottinato il 5 aprile 1794, a  
trentacinque anni, è troppo nota perchè  
vi sia bisogno di ricordarla.

Basterà dire che i cittadini di Tarbes  
con questo monumento hanno pagato,  
finalmente, un debito di riconoscenza al  
patriottismo di Danton...

Il discorso inaugurale fu pronunziato  
dal generale André, che venne calorosa-  
mente applaudito.

Seguì un banchetto, nel quale si parlò,  
encomiandolo, del presidente del Consi-  
glio attuale, Combes, e di Danton si  
esaltò la virtù repubblicana e si fecero  
voti per la prosperità e la gloria della  
Francia».

Così leggiamo nel *Secolo*. Abbiamo  
duque l'apoteosi degli eroi della ghi-  
gliottina: le due sinistre figure di Danton  
e di Combes si riavvicinano nei discorsi  
affinchè s'illumino a vicenda.

Chi fu Danton.

Danton nacque nel 1759. Faceva l'av-  
vocato. Quando scoppiò la rivoluzione, si  
gettò anima e corpo in quella e su-  
però tutti nella ferocia e nel sangue.  
Fu lui che fondò il Circolo dei Cordi-  
glieri; fu lui che domandò fosse posto  
Luigi XVI in istato d'accusa; fu lui il  
primo a sostenere la condanna a morte;  
la tremenda giornata del 10 agosto 1792  
pesò sull'anima sua; e sulla sua coscienza  
pesano i non meno terribili eccidii del  
settembre; il Tribunale rivoluzionario e  
il nefasto Comitato di salute pubblica  
furono in gran parte cosa sua. — Per  
atterrire i nemici, soleva dire, occorre  
soltanto *audacia, audacia e sempre audacia*.  
E di questa ne ebbe, fino a che gli venne  
a nausea il sangue; fino a che il muc-  
cido delle piazze e delle vie, per cui tanta  
carne umana era stata trascinata, gli ser-  
vava la gola, gli toglieva il respiro.  
E allora volle temperare, volle frenare...  
Ma non si trattene più una plebe alzata,  
insaprita nel sangue. E Robespierre —  
altra belva non sazia ancora d'umano  
sangue — insorse e lo accusò davanti al  
popolo di tradimento. E fu arrestato; e  
subì quella sorte che a centinaia, che a  
migliaia di suoi concittadini, senza che  
potessero nè scusarsi nè difendersi, egli  
aveva fatto subire. Venne cioè il 5 aprile  
1794 ghigliottinato, senza accordargli una  
parola in propria difesa. Insensibile, bru-  
tale, feroce — ai giudici disse: «Sono  
Danton e ho gli anni di Cristo sanclotto,  
quando morì. Fra poco io piomberò nel  
nulla, ma il mio nome lo troverete nel  
Pantheon della storia».

La profezia si avvera.

Veramente la storia aveva collocato il  
suo nome tra gli dei nefasti. Dionigi di  
Siracusa, Nerone, Domiziano, Caligola,  
Gengiskan, Attila, Ezzelino da Romano,  
Danton... erano nomi che la storia aveva  
separati per formare una sola identica  
corona d'ignominia. Spettava ai giacobini  
del secolo ventesimo sollevare dall'im-  
mondezzaio queste carogne putride, mo-  
numentarle e collocarle nel Pantheon,  
vale a dire tra gli uomini benemeriti  
della patria e della umanità. «Tarbes ha  
pagato un debito di riconoscenza al patrio-  
tismo di Danton» scrive il *Secolo*; e un  
ministro brindò nel nome di Danton alla  
prosperità della Francia...

Sono sintomi; sono prodromi; sono  
albe di un giorno di sangue; sotto la  
corteccia carnea dei radicali e dei socia-  
listi evvi lo spirito di Gengiskan, di Ne-

rone, di Ezzelino, di Danton, di Robe-  
spierre. Guardatevi, hanno sete di sangue.  
Combes, come il nostro Franceschini, ne  
bevverebbero a larghe canne; ma, disgrazi-  
atamente per loro, i tempi sono ancora  
prematuri; frattanto — come iene serrate  
in gabbia — fremono e attutiscono il loro  
turpe appetito lacerando tuniche di preti e  
di frati e masticando catechismi. Da que-  
sti sembra loro sentire in bocca il gusto  
del sangue... che verrà.

### Notizie italiane

Accidente ferroviario.

Padova, 4. — Oggi a circa duecento  
metri dalla stazione un treno omnibus  
proveniente da Bologna per un guasto  
al tender deragliò.

Il tender fu completamente rovesciato,  
un vagone rimase rotto e furono spezzate  
le rotaie e le traverse. I danni sono riev-  
tantissimi. Il macchinista Bighenti Aldo  
riportò delle contusioni al braccio destro.

Si tenta aggredire una sentinella.

Roma, 4. — La notte scorsa alle ore 1.30  
il soldato Michele Panza di sentinella al  
forte Antenne, ha veduto un individuo  
avvicinarsi al forte. Egli gridò il *chi va là*,  
lo sconosciuto invitò la sentinella a spa-  
rare, mentre un altro sconosciuto apparso  
sugli spalti della polveriera sparò due  
colpi di rivoltella. Il soldato alla sua  
volta sparò contro gli aggressori che ri-  
uscirono a fuggire. Si crede trattarsi di  
due ladri.

Per la festa di s. Barbara.

Roma, 4. — Stamane, festa di s. Bar-  
bara, protettrice dell'artiglieria, nella ca-  
serma di s. Macario ha avuto luogo il  
cambio del drappo e del nastro della  
storica bandiera dell'Artiglieria. Il drappo  
e il nastro sono stati donati dal duca  
d'Aosta; sul nastro, la duchessa Elena  
d'Aosta, ha finalmente ricamate le parole:  
«Per il Re e per la Patria — sempre e  
ovunque».

Il Generale Rogier, Ispettore Generale  
dell'Artiglieria, ha applicato alla nuova  
bandiera, le medaglie e la freccia della  
vecchia, quindi ha presentato alle truppe  
la nuova bandiera.

Gli ufficiali dei due Reggimenti d'Ar-  
tiglieria, hanno infine offerto un rinfresco  
agli intervenuti.

Il vecchio drappo sarà inviato a Torino,  
per essere conservato nell'Armeria Reale.

### Notizie estere

Dodici povere vittime.

Liegi, 4. — Mentre 12 minatori della  
miniera di Monte Genée risalivano dai  
pozzi mediante l'ascensore, la corda ma-  
tallica si spezzò e i minatori precipita-  
rono al fondo del pozzo ove rimasero  
informi cadaveri.

La crisi Spagnuola.

Madrid, 4. — Per sera, dopo un Con-  
siglio di ministri, Villaverde si recò al  
palazzo reale a presentare al Re le di-  
misioni del Gabinetto. La causa delle  
dimissioni è dovuta alla opposizione fatta  
dalle minoranze, specialmente dalla ma-  
narchica, alla proposta di Pascual, ten-  
dente a facilitare la votazione del bilan-  
cio. Si crede che Azcarra avrà l'incarico  
di formare il Gabinetto. Azcarra  
conferì con Villaverde.

Il Re offerse a Villaverde di ricostituire  
il Gabinetto. Questi ha declinato l'in-  
carico, consigliando il Re di affidarlo a  
Maura.

Arresto di studenti.

Kiev, 4. — Si arrestarono 82 studenti.  
Un terzo degli arrestati è composto di  
israeliti. Si è stabilito un posto di polizia  
dinanzi alla università. E' gravissimo il  
fermento degli studenti in tutta la Russia.

Un passo alla volta.

Parigi, 4. — In un banchetto di 150  
coperti, gli imperialisti, per iniziativa del  
co. Dion, deputato, decisero di fondare  
dovunque Comitati plebiscitari, per por-  
tare alla presidenza della Repubblica  
Vittorio Napoleone.

Ottanta missionari salesiani

Gi mandano da Torino, 3:

Domenica 29 u. s. novembre partirono  
da Torino quaranta missionari di D. Bos-  
co per le svariate missioni estere Sale-  
siane. Colle altre recenti spedizioni sono  
ben ottanta missionari ed una trentina  
di suore di Maria Ausiliatrice, che in  
questi due mesi furono da Torino inviati  
a tali missioni.

Gli amici e benefattori delle Opere di  
D. Bosco ne possono andare ben lieti;  
ma non vengano meno in tale generosa  
loro carità, anzi si adoprino per trovarvi  
nuovi benefattori e nuove benefattrici.  
Iddio ne li ricompenserà largamente.

### La propaganda dei protestanti IN ITALIA

Il lavoro di protestantizzazione in Ita-  
lia non desta tanto l'attenzione per i suc-  
cessi che ha da registrare, quanto per lo  
straordinario apparato di mezzi e di forze  
con cui procede.

La storia della propaganda protestante  
è intimamente collegata alla storia rivolu-  
zionaria d'Italia.

Fino al 1848 in Italia, salvo alcuni  
pochi villaggi valdesi nei più settentrio-  
nali distretti alpestri del Piemonte, non  
si trovavano protestanti. Questi valdesi,  
discendenti dalla setta di quel Petrus  
Waldus che, nel tredicesimo secolo,  
l'aveva fondata a Lione, menavano nelle  
loro valli una esistenza pacifica e com-  
pletamente ignota al resto del mondo.

Venne il 1848 e subito si fondarono a  
Torino le prime società Valdesi, che scri-  
sero sulla loro bandiera la propaganda  
del protestantesimo fra i cattolici.

Più la rivoluzione allargava, e più im-  
portanza acquistava la sfera di lavoro  
della propaganda protestante. Non biso-  
gna credere però che nelle altre provin-  
cie della penisola non vi fossero stati  
protestanti; anzi i Papi avevano, per es.,  
fin dal principiare del secolo diciannove-  
simo, permesso la costituzione di comu-  
nità protestantiche prussiane ed inglesi,  
in maniera tollerantissima. Solame-  
nte, tanto a Roma quanto a Napoli e  
in Toscana, era naturalmente proibita  
la propaganda attiva. Ma, cambiati i tempi,  
cambiarono le cose. La storia della rivolu-  
zione ce ne porge eloquente testimo-  
nianza.

Dopo le annessioni del Regno di Na-  
poli, del Gran Ducato di Toscana, dei  
Ducati di Modena e di Parma, nonché  
delle provincie appartenenti agli Stati  
della Chiesa, piovvero in questi paesi le  
sette protestanti che s'industrialarono di  
farvi numerosi proseliti.

Contemporaneamente però scoppiava la  
discordia nel campo dei protestanti, poi-  
chè i valdesi, i quali fin dal sedicesimo  
secolo avevano adottato una forma di  
protestantesimo dipendente dal calvinis-  
mo, a molti nuovi convertiti non erano  
o non sembravano abbastanza radicali.  
L'apostata De Sanctis, messo alla testa  
dei separatisti, trovò nel famoso ex-bar-  
nabita Alessandro Gavazzi un aiutante di  
campo zelantissimo.

Ristabilita alquanto la calma, dopo le  
campagne del 1859 e 1860, il Gavazzi  
stava nelle prime file dei radicali che  
istigarono incessantemente l'occupazione  
di Roma. Egli, come molti predicatori  
protestanti e massoni, nutriva la folle  
speranza, che soccombendo il dominio  
temporale sarebbe caduto anche il potere  
spirituale. Il 20 settembre 1870 aprì le  
porte della città eterna alle sette; ma  
allo stesso tempo scoppiò la discordia  
nella setta chiamata «Chiesa italiana li-  
bera» separata dalla setta valdese sotto  
la guida di Gavazzi e De Sanctis, discor-  
dia che determinò quest'ultimo ad ab-  
bandonare questa setta ed a riparare nuo-  
vamente nella chiesa valdese, da lui già  
combattuta con una audacia inaudita.

Il Gavazzi, che era rimasto nella setta,  
voleva togliere il battesimo dei bambini,  
ma ritenne necessaria l'istituzione di sa-  
cerdoti ordinati, mentre che i suoi av-  
versari condannavano come anti-evange-  
lici tanto il battesimo, quanto l'ufficio  
sacerdotale, e si costituirono sotto il no-  
me di «Chiesa Cristiana», che suonava  
veramente come uno scherzo, dal mo-  
mento che avevano spogliata la loro setta  
di tutti gli elementi cristiani.

Poco dopo l'occupazione di Roma com-  
inciarono a intraprendere la loro cam-  
pagna di propaganda in Italia anche le  
varie sette metodiste e battiste, inglesi  
ed americane.

Entrarono in campo metodisti wesley-  
yani ed episcopali, battisti liberi e calvi-  
nisti per pescare anche loro nel torbido,  
mentre le maggiori Comunità protestanti,  
come la Chiesa unionista evangelica,  
quella luterana e quella anglicana, fino  
ad oggi non sono ancora comparse in  
Italia. A tutte le sette importava prin-  
cipalmente di erigere sale di preghiera  
nella residenza del Papa e di gettar le  
loro reti nelle più basse cerchie della  
popolazione.

Si cercava principalmente di attirare  
e di sedurre la gioventù con scuole in-  
feriori e medie e con giardini d'infanzia.

Ricapitolando, oggi, dopo 33 anni il lavoro di queste sette, bisogna anzitutto ammettere che non hanno risparmiato nessun mezzo esterno, né alcun sacrificio pecuniario, per adescare i cattolici d'Italia e principalmente di Roma.

Così, per esempio, in via 20 Settembre si può vedere la Chiesa e l'Istituto di educazione dei così detti metodisti episcopali, palazzo di gran lusso, nel cui collegio vennero educati anche i nipoti di Garibaldi.

Ancora più maligni nella scelta del posto della loro casa di devozione furono i metodisti wesleyani, i quali la piantarono proprio di faccia al palazzo del Cardinal Vicario della città di Roma, il quale amministra la Diocesi nel nome del Papa. La « Chiesa Cristiana » forse la più attiva di tutte le sette, si è limitata a prendere in affitto il numero maggiore possibile di locali a piano terreno o di botteghe, ornandole della scritta « Sala Cristiana », e là invita i proseliti a fare le loro devozioni. Costoro si sono avanzati fin sotto il piede del Vaticano stesso, giacché qualche tempo fa anche il Borgo si ebbe la sua « Sala Cristiana ».

Non meno attive sono le sette fuori di Roma, quantunque non spieghino tanta pompa. A Napoli troviamo anche degli Zwingliani, i quali non hanno mai potuto prendere piede a Roma. Fin nei paeselli si spingono gli emissari e i venditori di bibbie; con danaro inglese, americano ed anche tedesco, vengono affittati i locali anche nelle più piccole città e vi si comincia a celebrare il servizio. Se non si trova subito il pubblico dei divoti, si pagano facchini e marmaglia oziosa per far numero, e per attirare con la loro presenza anche altri indifferenti che passassero. In generale in tutte queste conversioni il danaro ha una parte molto importante.

Con tutto ciò i successi della propaganda protestante sono incredibilmente piccoli in rapporto al numero dei predicatori, delle somme ingenti di danaro che si sono spese, e dei vantaggi pecuniari che si offrono ai convertiti, giacché dal 1871 al 1903 il numero dei protestanti in tutto il Regno d'Italia da 20 mila non è salito che a 50.000, nel qual numero sono compresi anche i moltissimi stranieri protestanti che nel frattempo si sono fissati nelle grandi città. Si è fatto il calcolo che una « conversione », in media costa tanto, che col danaro speso si potrebbe costituire una rendita sufficiente al convertito per farlo vivere comodamente.

A ciò si deve aggiungere che la maggioranza dei così detti « convertendi » deve conquistarsi addirittura con contanti alla mano.

A Roma, per es., c'è un gran numero di individui demoralizzati che, approfittando della disunione tra le varie sette protestanti si fanno convertire più volte, ora dai valdesi, e restano partigiani della setta fino a che hanno intascata una buona somma di danaro.

Se questo guadagno però viene loro scemato o trattenuto in qualche modo, essi si recano semplicemente da un'altra setta, presentandosi come cattolici « maturi per la conversione ».

Nonostante, non si deve disprezzare il pericolo, che consiste meno nelle perdite effettive di aderenti afflitte alla Chiesa Cattolica che nell'impressione cattiva che produce questa propaganda sfacciatata.

Gli innumerevoli trattatelli distribuiti davanti alle Sale Cristiane nelle stazioni e perfino nelle case private, sono tutti diretti contro il Cattolicesimo e i suoi insegnamenti, e scherniscono con ogni mezzo il Capo della Chiesa. E' certo che il popolo italiano nella sua maggioranza

è cattolico credente, ma non si può negare che questa letteratura di trattatelli è atta ad esercitare una cattiva influenza su anime diventate titubanti sotto l'influenza del liberalismo, del materialismo, e principalmente del socialismo invadente. C'è l'art. 1° dello Statuto, ma ormai chi più si ricorda della sua esistenza?

ERNESTO KAPPENBERG corrispondente della Koelnische Volkszeitung.

DALLA REGIONE

Il doppio binario Mestre-Udine.

Ci scrivono da Treviso, 4: La nostra Deputazione Provinciale nella sua ultima seduta trattò la nota questione del doppio binario sulla linea ferroviaria Mestre-Udine, venendo nella conclusione di aderire al voto emesso dalla Camera di Commercio di Udine per una più sollecita costruzione, e deliberò inoltre di appoggiare tale desiderato presso il R. Ispettorato Ferroviario osservandosi al proposito che tale lavoro è più che necessario nei riguardi della sicurezza personale, di servizio e del commercio.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

4 dicembre. Ancora sul processone.

Per divertire un pochino i lettori, caro Crociato, scrivo ancora due righe sul famoso processone rosso.

Devi dunque sapere che il Rosso nel num. 287 del Friuli pretende rispondere a ciò che io ti scrissi; invece non riesce ad altro se non a commettere errori di sintassi italiana e di ortografia latina; fa proprio pietà! — Figurati; invece di pubblicare la transazione che ha firmato — come richiedevano da lui l'onestà e la lealtà che tanto gli sono care e come aveva promesso Domenica sera 30 corr., tira in ballo S. Alfonso dei « Liguori » (le linee sono del Rosso ben inteso). Chiama in soccorso tutto il personale del palazzo di giustizia: Presidenti, giudici, avvocati, cancellieri e finisce... all'ufficio del Catasto come al Comizio del Gozzati aveva finito... nel Manicomio di S. Servilio. Per le pantofole di Ferril Lei, signor Rosso, ha detto e non ha detto di aver solo 4 campi a Roveredo? Risponda. Quella coserellina al sig. Venturini le ha esposte, sì o no? Risponda. I 44 testi erano là — nel corridoio del Tribunale — per provare i fatti, sì o no? Risponda. Quando il Venturini venne da Lei per ordine dei querelati a trattare accordi? Lo dica. Sabato era per chiarire un equivoco — ed Ella lo sa — altro che parlare di restrizioni! (non restrizione senza com' Ella, dottore, scrive). Altro che casto!

E' proprio il caso di dir con Orazio « Risum non risum » come scrive Lei) tenetis amici ». Sa che cosa insegnano le massime di S. Alfonso? Ad essere ligi a quei principi di onestà, che a Lei, signor Rosso, imponevano ed impongono il dovere di render pubblica la transazione e non di far l'astrologo — ella dice il fattucchiere (con due t non con uno solo come scrive Lei) sulle 200 lire, sull'anonimo, sul catasto, su S. Alfonso, sul suo onore, sui giudici, avvocati, cancellieri, presidenti e chi più ne ha più ne metta.

Il Rosso — caro Crociato — dopo tutto ciò dice di voler continuare il suo corso. Credo farà molto bene; prima però pubblici la transazione. Dopo dica a se stesso Sat prata bibere.

Polemizzando ancora corre rischio di prendersi una terribile nevristenia. Nella speranza di non seccarti più, ti ringrazio, caro Crociato. Siccome il Rosso vuol sapere il mio nome, io conservo ancora l'anonimo anche perché nessuna vanità mi accarezza.

Vogliono i nostri amici di Pordenone accettare un consiglio? Lascino che i socialisti dicano e scrivano quello che vogliono senza curarsi di rispondere. Tant'è, essi hanno sempre ragione, specie poi quando... hanno torto.

Chi non sa che nella lettera del Rosso al Friuli erano un cumulo di sciocchezze? Ne citiamo due. Egli dice che non avea

bisogno di rettifiche o di dichiarazioni circa la sua onorabilità, perchè il suo onore è conosciuto per altre vie... E tanto è ciò vero che sparse una querela per salvarlo!

Egli dice che i querelati hanno avuto bisogno della generosità di una terza persona che paghi loro le spese... E tanto è ciò vero che la terza persona paga le pure e semplici spese di cancellaria, spese che — un avvocato per quanto tu erba deva saperlo — toccano nei recessi ai querelanti non ai querelanti!

Egli dice... ma ne dice tante, che è un bene lasciarlo dire.

Il fatto concreto, che nessuna barba né birba di uomo può snaturare, è questo: i due socialisti Rosso e Ellero hanno sporto querela per diffamazione e per ingiurie; all'udienza hanno ritirato la querela lasciando intatte, com'erano, e la pretesa diffamazione e le presunte ingiurie lanciate a loro carico. — Questo è il fatto; del resto non vale occuparsi.

Maniago

4 dicembre.

Un grave incendio.

Ieri sera il paese di Fanna fu impaurito da grave incendio. La sorella del farmacista Girolami entrò in magazzino ove si trovano due quintali di benzina. Aveva un piccolo fanale in mano e, non si sa come, i vasi della benzina scoppiarono investendo la malcapitata signorina ch'ebbesi scottature gravi e che fu salvata dal fratello stesso, il quale la avvolse con la propria giubba per spegnere le fiamme delle vesti. Intanto il fuoco prese tali proporzioni da distruggere l'intera ala sinistra da poco fabbricata, della casa ove c'è la farmacia. Era tutto assicurato.

Tarcento

3 dicembre.

Per mia giustificazione.

A noi poveri corrispondenti ne toccano proprio delle belle. Quando si crede di aver pescato qualche fatto di cronaca interessante, e lo si espone al pubblico ci giungono poco gradite rettifiche o peggio. E queste ci capitano tra capo e collo appunto quando la fonte, donde attingiamo le notizie, ci sembra più attendibile e sicura.

Intendo, con questo scordio, alludere alle due rettifiche cascata addosso alla mia corrispondenza riguardo al Cascamificio. La direzione, giorni fa, rettificava per conto suo; stasera per conto suo rettificò il signor Leonardi e la corrispondenza sotto tanto pondo rimane schiacciata.

Che cosa posso addurre a mia giustificazione e discolora? Anzi tutto dichiaro che non raccolsi la voce dal volgo, facile all'esagerazione, ma da persona seria. Non contento, perchè si trattava di cose delicate, ricorsi a seconda persona che confermò su per giù quanto disse la precedente. Dopo questo cautele ritengo che nessuno possa tacciarmi d'imprudenza.

Che colpa ne hanno i corrispondenti se anche le persone serie prendono talora dei granchi e li rivendono in buona fede? Sono incerti del mestiere; e sono ben contento che il Leonardi possa sfatare e rigettare la gravissima accusa. La versione però che lui dà al fatto va accolta con prudente riserva.

Come mai la direzione lo avrebbe messo in libertà senza fondati motivi? Basta a giustificare lo sfarzo di una persona, che come lui occupava un posto eminente, la corrispondenza innocente con una ditta? Lascio che i giudici il cosciente lettore. Per conto mio ripeto, non nutro astio personale contro nessuno, scrivendo non intesi altro che rendere il mio umile tributo alla verità. Tanto per mia giustificazione. Nevio.

Morsano al Tagliamento

3 dicembre.

Notizie in fascio.

Sabato mattina (1) il sig. Fabio Tesini di S. Michele al Tagl. per poco non rimane vittima d'un doloroso accidente.

Venendo da Malafesta verso Villanova, il cavallo imbracciato dall'improvvisa comparsa d'una motocicletta, si slanciò ad una fuga precipitosa. Il signor Tesini, e l'uomo che l'accompagnava, si gettarono a terra, miracolosamente salvi; mentre cavallo e calesse andavano a precipitare in un fosso. Tranne lo spavento, e i

(1) Sabato mattina?... Molto fresca la notizia. n. d. r.

tare i galloni della guardia dei pompieri?... Ancora un po' di zucchero, mio signor Tomasset... che fa bene, quando si è agitati.

— Infatti, osservò l'avvocato, ecco delle circostanze che è bene notare: la lettera, l'accidente... la sincope del signor Maudley... Un grazioso signore quel Maudley! — Grazioso? riprese il notaio. Egli è inglese. Io detestò gli inglesi tanto quanto è lecito a un cavaliere della Legion d'onore, che rispetta il governo e gli alleati del governo.

— Ecco la nostra indipendenza politica gridò l'avvocato con un tono sdegnoso. Infine, i fatti che voi denunciate, signor Lebras, saranno forse a carico del vostro scrivano... Eppure, egli non ha opposto nessuna resistenza; parve sorpreso, non spaventato...

— Non vi è fumo senza fuoco, rispose il notaio.

— Proverbio assurdo! esclamò Tomasset sdegnato. Io rispondo per il mio pupillo, e voi, signor Lebras, voi lo calunniate.

— Po! l'abbaco! disse alla sua volta Aubanon-Merluzzo, che moriva dalla voglia di parlare; lo svenimento del signor

dauni dello sconquassamento del calesse, non ci sono disgrazie da lamentare. Ma, e ciò che poteva accadere?... Congratulazione al sig. Tesini per lo scampato pericolo.

— Di quel poveraccio scomparso dal paese or fa un mese, ancora nessuna notizia. I si dice sono diversi, e, purtroppo, tutti tendenti a pronostici brutti. Le ricerche, anche delle autorità, rimasero infruttuose. Possibile oggi, con tanti mezzi di comunicazione, un uomo possa rimanere nascosto per tanto tempo! Che sia successa qualche disgrazia?

— A Saletto, sere sono, si mangiavano allegramente in un'osteria delle anitre... degli altri. Ma sul più bello, gli altri se n'accorsero e denunciarono i bottemponi. Il processo che s'istruisce alla Pretura di San Vito ci dirà quanti e quali sono i compromessi nella faccenda.

— Piove piove e piove... siamo nell'acqua come i pesci. Ah sole vergognoso!

— Continuano a girare le cartoline pornografiche. Il delitto da noi denunciato tempo fa su queste colonne, lascia indifferente chi ci dovrebbe provvedere. Non importa; provvederemo noi col ricercare gli sperpocioni; già ne siamo sulle tracce. All'erta Don Rodighi e Don Chisciotti!

— Ieri — non è lunga — capitò a Madrisio del Tagliamento una corrispondenza che — more solito — avea fatto la tappa a... Madrisio di Fagnana. A proposito! Un giorno o l'altro le corrispondenze per S. Paolo del Tagliamento andranno a far tappa a... S. Paolo del Brasile! Tanto e tanto il Tagliamento può passare anche di là.

Gasparutti Curato di Mussons

Venezia

5 dicembre.

Tro dita recias.

Ieri notte nella segheria elettrica Giovanni Ermolli di Varese mentre l'operaio Valent Francesco d'anni 21 stava segando un pezzo di tavola presso la sega circolare, gli sfuggì la mano destra sotto. Accorsi alle sue grida i compagni di lavoro lo accompagnarono a casa e mandarono per il medico.

Il disgraziato Valent aveva asportato completamente il polpastrello del pollice il dito medio presentava un lungo taglio alla base, mentre l'indice era completamente reciso e non stava attaccato che per mezzo dell'epidermide.

Accorso il dott. Stringari, dovette amputargli il dito indice e fasciare e medicare gli altri due fra gli spasmi del povero operaio che ne avrà per circa un mese.

Percoto

5 dicembre.

Munificenza.

Abbiamo per telefono: Quest'oggi i signori d. Roberto e cont. Costanza Keckler hanno dispensato ai poveri di questo paese ottanta morbide coperte da letto.

Salgono ai nobili signorini i ringraziamenti e i voti di gratitudine di tutto il paese per questo munifico loro atto.

Gonars

5 dicembre.

Lascio cospicuo.

Il nostro Comune è autorizzato, con Decreto Prefettizio, ad accettare il lascito di lire diecimila disposto dal fu avvocato Pietro Lorenzetti con testamento olografo 12 aprile a. c. depositato e pubblicato addì 19 maggio successivo in atti del dott. Giuseppe Cavalieri di Palmanova.

Le diecimila lire sono destinate a formare un capitale, le cui rendite annue saranno erogate a favore della cucina economica e della Casa di Ricovero di Gonars.

Rivignano

4 dicembre.

Tram-via, o strada ferrata Udine-Latisana.

Ho inteso dai Giornali Provinciali che finalmente si parla di un tram-via Latisana-Rivignano-Mortegliano-Udine. Veramente non capisco il perchè non si abbia pensato prima a questa linea tanto necessaria. Si è pensato e fatto la linea di S. Daniele-Udine; ma quanto più necessaria e vantaggiosa non è la linea Udine-Latisana? Questa linea porterebbe un naturale vantaggio a molti paesi. Infatti: gioverebbe a Latisana, perchè di molto

abbrevierebbe la strada per Udine. Poi passerebbe, o sarebbe vicino a Latisana-Ronchis-Fraforeano-Campomolle-Teor-Rivignano-Varmo-Flambruzzo-Bartolo-Flambro-Talmassons-Castions-Lestizza-Mortegliano-Pozzuolo-Zugliano paesi tutti che devono, in qualche modo, contribuire alle spese delle ferrovie che uno al sud l'altro al nord, vi corrono senza dare alcun vantaggio.

— Si dice che si sta studiando un progetto di un tram elettrico con la forza dei fiumi Taglio e Stella, per allacciare questi paesi alle suddette ferrovie; ma io sebbene profano in materia, credo sia vantaggiosa questa linea anche con una ferrovia a vapore. In questo caso, la forza idraulica di 2200,00 cavalli (secondo il progetto Ferrari fatto ancora nel 1896 tramontato per mancanza di linea di comunicazione con le ferrovie) si potrebbe usufruire per la luce elettrica e per qualche opificio. I Periti dell'arte studino questa linea, facciano calcolo dei grossi paesi che vi sono fra Udine e Latisana, dei mercati di animali e di cereali che si tengono in detti paesi e sono certo che si persuaderanno della verità di quanto ho detto. Il Consiglio poi provinciale ed il Governo, che devono tutelare e procurare indistintamente l'interesse di tutti gli amministrati, non credo possano essere contrari a tale progetto.

Un osservatore.

San Giorgio di Nogaro

3 dicembre.

Un addio.

Con vivo dispiacere fu sentita qui in paese la nuova che il nostro Econ. Spirit. fra breve ci lascia per assumere la cura della parrocchia di Remanzacco, alla quale è stato dominato.

All'ottimo sacerdote, che, nel breve tempo passato in mezzo a noi, si acquistò la stima e l'affetto di tutti i più sinceri angeli di molte consolazioni nella nuova cura. Sangiorgino.

CRONACA RELIGIOSA

L'Adunanza Diocesana nella seduta pom. del giorno 2 corrente mese, trattando le proposte sulla stampa, emise voto acciò che le relazioni su tridui, novene, missioni, feste religiose ecc. vengano il più che sia possibile ristrette; e questo per riformare la cronaca mettendola al servizio di quanto può interessare il pubblico o attrarre più la sua attenzione.

E noi per cominciare a mettere subito in pratica i desiderati dell'Adunanza, apriamo questa rubrica, dove in succinto — due o tre periodi al più — collocheremo le notizie d'indole religiosa. E ci perdonino i corrispondenti se saremo inesorabili quind' innanzi su questo proposito.

CAPORIACCO, 3. — Il giorno 30 novembre festa dell'Apostolo S. Andrea contitolare di questa parrocchia, coll'intervento di tutti i parrochiani si è cantata la S. Messa a beneficio di tutti i benefattori di questa Chiesa e specialmente per quelli che colle loro offerte concorsero a rifarla dei vasi sacri.

Il M. R. D. Giovanni Castenetto ringrazia gli oblatori e si raccomanda ancora al buon cuore di quegli amici che avessero intenzione di fare una offerta.

VENZONE, 2. (zeta). — Grande solennità si fece qui il giorno 30 u. d. per S. Andrea Ap. titolare della Chiesa.

Appropriato ed efficace il panegirico tenuto dal nostro pievano.

UDINE. — Nella chiesa parrocchiale di s. Giorgio M. predica la novena dell'Immacolata il M. R. prof. Umberto Guareo da Modena.

Senza esagerazioni, è un oratore dei più felici e che merita essere sentito. Lo dimostra il fatto che ogni sera è una vera folla che vi accorre.

FAGAGNA. — Giovedì mattina i cantori della nostra scuola vollero, con pietoso e gentile pensiero, onorare la memoria di quel fiore di bontà e di grazia che fu la Contessa Margherita Asquini, crudelmente rapita a soli 19 anni.

Cantarono assai bene la messa del m. Romanello, due voci pari. Un bravo ai due fratelli Antonio e Luigi Mattiussi che bene conducono la nostra scuola. Il primo peraltro e meritissimo elogio va alla... ma non lo posso dire.

Maudley... Un altro uomo... che il brigadiere dovea... Ma si manca di acume... ecco... Poi tutto ciò è strano!

— Si sa cosa c'era di nuovo... mio povero signor Thomasset, riprese il notaio. Giovanni Senescal non ha mai potuto nascondere l'odio che nutrivava verso la sua vittima. Io dico la sua vittima, insistè Lebras, imponendo quasi silenzio a' suoi interlocutori con un gesto imperioso: Cercate fra quelli a cui il delitto può profittare; è un assioma di diritto.

— E, per favore, ditemi, in che cosa il delitto poteva essere di profitto al mio pupillo? Ah! sì, come voi adesso, io pure ho avuto l'imprudenza di ricordare tutto il male causato da Raimondo Pascal alla famiglia Senescal. Sì, lo confesso, arrossendo di vergogna, ho oato sospettare del mio ragazzo... Ma questo cattivo pensiero fu un lampo... Voi, lo conoscete, signor Lebras, codesto giovane che vi ha servito per un anno intero e al quale non avete mai potuto muovere il minimo rimprovero? Ma se lo conoscete come lo conosco io! No, non esiste un'anima più candida, uno spirito più nobile, un cuore più leale! No, fra tutti i giovani che sono in questa città, non ve n'ha

uno solo che meriti dalla gente onesta più stima e rispetto di Senescal; e se sarà d'uopo, per salvarlo sacrificherò il riposo degli ultimi giorni della mia vecchiaia e il modesto peculio raggranellato a forza di risparmi e di privazioni. Ciò son pronto a fare, lo giuro, e senza ombra di verun rincrescimento.

Come il vecchio commosso fino alle lagrime finiva di pronunciare questa parola, sulla sincerità delle quali nessuno poteva dubitare, sentì una mano che stringeva la sua e una voce squillante, sonora, calda, che diceva:

— Grazie, amico. Ecco un atto degno di voi...

— Ah! esclamò il notaio con un tono un po' sdegnoso, è il signor Maudley.

— Per servirvi, rispose il giovinetto con un breve saluto.

— Vi siete perfettamente rimesso del malanno che vi pressa stamattina! agguisò l'avvocato guardandolo.

— Si possono avere cinque minuti di debolezza... ma ci siamo alzati prestamente, disse Tiburzio.

— Novità? domandò Aubanon-Merluzzo dopo di aver riso ingenuamente. (Continua).

I delitti dell'oro

— Che nuove, professore? chiese seccamente.

— Veniva appunto a chiedervene... rispose l'altro.

— Eh! Eh! riprese il notaio, il quale proprio non sapeva dove pescare le parole: delle nuove? bah! quello che avviene tutti i giorni... E voi signor Thomasset, non prendete un biter? un vermouth? un po' di cartrouse forse? No?

No... Marianna, un bicchier di acqua zuccherata, con ore d'arancio, qui, per il signor professore... Ah, si delle nuove! Sedetevi, sedetevi! Ho sentito dire che vi eravate alla Sigoulette, oggi... Eh! eh! tempo, signori, vero? Le prugne saranno fra breve in piena fioritura. Quanto l'avete venduto voi, signor Tanguy, il vino raccolto a Beaucaut... Eh! delle nuove! E il più friste si è che quel disgraziato ha scritto una lettera un quarto

d'ora prima che i gendarmi gli mettesero le mani addosso.

— Una lettera? gridò Tanguy interrompendo l'inconcludente cicolare di quell'altro.

— Una lettera? ripeté colla bocca spalancata il drogherie Aubanon-Merluzzo.

— L'hanno intercettata? chiese con ansia sempre crescente l'avvocato.

— No, Brigida l'ha messa alla posta: la mia Brigida ella si è lasciata corrompere. Giovanni Senescal le ha dato cinque soldi per il disturbo... Cinque soldi... Padroni di credermi o no, ma io sono del parere che tutto il filo del processo sta in questa lettera.

— Il processo! l'esclamò il professore. Il giudice stenderà un'ordinanza di non farsi inogo a procedere. Giovanni non è colpevole, ve lo dico io!...

L' insegnamento religioso nelle scuole.

Il piccolo Combes, che tiene in Municipio l'assessorato della P. I. — chiamato altrimenti Sua Eccellenza — ha trovato un metodo davvero originale di mettere in pratica « un criterio di sana democrazia » come lo dice il Friuli.

Il più elementare buon senso suggerirebbe che se mai si volesse sulla questione indurre un referendum, questo lo si dovesse fare tra i padri che mandano a scuola i loro figli; o almeno tra gli elettori che pagano le tasse, mantengono le scuole e i maestri; o meglio tra tutti i cittadini, dei quali — bene o male non importa — coloro che siedono in Municipio sono i rappresentanti.

Invece nulla di tutto questo. Sua Eccellenza il piccolo Combes chiama i maestri e propone loro: Siete contenti di non insegnare più il catechismo? — E i maestri in coro: Nossignoor!!

Con questo sistema, domani verrà chiesto da qualche consigliere un aumento di stipendio agli insegnanti o la diminuzione di un mese di scuola. E Sua Eccellenza il piccolo Combes — forte del « criterio di sana democrazia » — convocherà i maestri e proporrà loro: Siete contenti di avere un aumento di paga o di fare un mese di meno scuola? — E i maestri risponderanno in coro: Sissignoor!

— Sissignoor... che no? Voiete l'aumento di stipendio o la diminuzione dei mesi di scuola?

E i maestri in coro: Questa e quello! E dopo domani — sempre con questo sistema — si intavolerà la questione se non sia il caso di ridurre per l'igiene e per il profitto degli scolari le ore di scuola e la materia da impararsi. E allora — Sua Eccellenza il piccolo Combes — sempre forte di quel « criterio » di cui sopra — convocherà gli scolari per un referendum e loro proporrà: Siete contenti che vi si riducano le ore di scuola e le materie? — E gli scolari in coro: Sissignoor!!

— E Sua Eccellenza il piccolo Combes — forte del risultato di questi referendum — si presenterà al Consiglio a sostenere la sua parte umoristica.

Lo sappiamo; il vero, il genuino, il sinceramente democratico referendum era stato già fatto sull'insegnamento religioso nelle scuole; e in quello vi avevano portata la loro voce chi solo aveva diritto di portarla — cioè i padri, ai quali l'infame setta vuol negare perfino il diritto di provvedere al nutrimento intellettuale e morale dei propri figli mentre il codice li obbliga al nutrimento materiale. Ma quel referendum era stato diastrosato per Sua Eccellenza il piccolo Combes; perciò egli ha virato di bordo ed è andato a tentare un simile referendum tra i maestri....

E s'accordi pure; stranezza su, stranezza giù non cambia la natura dell'individuo o degli individui. Però questi propositi e questa tenacia loro nel combattere negli istituti e nelle scuole quanto vi è di cristiano — ci determinano nettamente la via che dovremo seguire nelle venturose elezioni amministrative. Si scaccia Cristo dalle scuole per introdurre Mazzini. Il Catechismo no, dunque: i Doveri dell'uomo, sì; no la croce, sì il triangolo; no Cristo, sì Mazzini; no la religione, sì la setta. C'è n'è abbastanza, anche troppa roba per ammonirci!

E qui, prima di finire, non possiamo non tributare un meritato elogio alle cinque maestre — e in special modo alla Petronio — per aver votato contro l'abolizione del catechismo nelle scuole. Diciamo meritato. Difatti, avevano di fronte una Eccellenza di cui ben conoscono gli umori; e hanno votato contro. Si trattava di levar loro di dosso un onere; e hanno votato contro. Si trattava di esporsi alla derisione di certi colleghi e di certa stampa; e hanno votato contro... Gli avversari stessi, di fronte a tale schiettezza e fermezza di carattere, devono levarsi il cappello. Si abbiano dunque il nostro plauso e quello di tutti gli onesti, non asserviti alla setta. Base, col loro contegno e con la loro franchezza, hanno impartita una salutare lezione a molti e molti cattolici, bandendole al vento — giunchi pieghevoli — sugheri galleggianti — esseri multiformi — a Dio spiacenti e ai nemici suoi.

Sul voto degli insegnanti.

Ancora su questo proposito riceviamo: Egregio Sig. Direttore, Ieri dunque il corpo degli Insegnanti delle scuole elementari del Comune di Udine, sotto la presidenza del grande popolare Assessore Franceschini, espresse il suo pensiero, intorno all'insegnamento del Catechismo nelle scuole, che fu di abolirlo affatto. Cinquantadue insegnanti contro cinque diedero l'ostracismo alla Religione professata dalla maggioranza della popolazione della città e comune di Udine. Infatti dalla relazione estesa

dal Dott. Braidotti Federico sulla « Popolazione del Comune di Udine nel passato e secondo il censimento 9 Febbraio 1901 » su 37942 abitanti, che allora si riscontrarono in città e comune, dichiararono di professare la Religione Cattolica 37479, mentre di quelli professanti altra o nessuna religione, 463. Ora anche ammesso il principio laicale della scuola moderna, alla quale sono costretti intervenire tutti, qualunque sia la loro confessione religiosa, come mai gli Insegnanti, proclamandosi contrari all'insegnamento del Catechismo Cattolico, possono sostenere le parti di questi pochi, e rigettare quelle della maggioranza, anzi della totalità, si può dire, della popolazione da cui vengono pagati?

In vista di tanta ingiustizia, il Crociato dovrebbe promuovere una grande agitazione tra i cattolici di Udine mandando degli stampati nelle singole Parrocchie e Filiali, perchè firmati dai genitori siano questi fatti fioccare in seno alla Giunta Popolare Municipale chiedendo: che se gli insegnanti delle scuole elementari del Comune di Udine non sanno « insegnare, ai figli di una popolazione che si dichiara tutta cattolica, ciò che essi non hanno studiato », la Giunta provveda a tale anomalia, obbligando gli stessi insegnanti ad assecondare i voleri dei 37479 cattolici che li pagano, o, siccome là dentro è impossibile (almeno per ora) che penetrino per l'insegnamento religioso chi ne sarebbe il vero maestro, ossia il sacerdote, col mandarli a spasso sostituendovi altre persone di più buona volontà in fatto di Religione.

Udine 5 dicembre 1903.

Un padre di famiglia.

Tanto per la verità.

E ancora, sempre sullo stesso argomento, riceviamo:

Preg. signor Direttore,

lessi sul suo pregiato giornale nell'articolo intitolato « Per l'istruzione religiosa » il mio nome fra quelli dei maestri che parlarono a favore della abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole. Se davvero avessi portato anch'io in campo ragioni, che altri portarono contro questo insegnamento, non avrei nulla a ridire, dichiarandomi sempre responsabile delle parole che m'escono dal labbro, ma per amore di verità desidero ripetere le pochissime cose che dissi, rispondendo ai colleghi, perchè si possa giudicare se queste sono in favore dell'abolizione.

Ad un collega che come argomento contro l'insegnamento del Catechismo nella scuola portava il fatto che ai ragazzi riesce difficile impararlo a memoria e che perciò non lo studiano volentieri, risposi non essere questa una ragione abbastanza plausibile ed aggiunsi che anche la tavola Pitagorica è noiosa e non tanto facile a digerirsi, eppure si obbligano i ragazzi a studiarla.

Ad una collega, che disse: « Ai genitori, se al momento dell'iscrizione non si facesse formale domanda, non verrebbe l'idea di chiedere l'istruzione religiosa », risposi: — Non la chiedono, perchè molti intendono già che s'impartisca, senza bisogno di domandare, come si faceva prima d'ora. In un altro momento dissi: Se bastasse che l'istruzione religiosa fosse puramente istruzione e non educazione, si otterrebbe lo scopo presentando ai ragazzi semplicemente i dogmi senza spiegazioni ed affidandoli alla loro memoria. Questo potrebbero fare anche persone incompetenti. Le spiegazioni toccherebbero poi in chiesa al sacerdote, il quale forse s'accontenterebbe d'illustrare la parte materiale appresa nella scuola, quella parte che egli confessa di non poter ottenere.

Questo io dissi e non una parola di più. Non mi pare d'aver parlato contro l'istruzione religiosa. Dagli argomenti susseguenti, di nessuna importanza, si può arguire che io non andai all'adunanza col proposito di sollevare la mia povera voce in favore o contro, ma che risposi a questioni mosse da altri, esprimendo pensieri sorti al momento.

Del resto sul quesito proposto dall'egregio Assessore: Se si crede utile mantenere l'istruzione religiosa nelle scuole, diedi il mio voto negativo, come la maggior parte dei colleghi, perchè in coscienza sentivo e sento, come disse benissimo l'egregio Assessore, che il Catechismo impartito com'è oggi nelle scuole è dannoso all'istruzione ed alla religione. E chi è veramente cristiano deve soffrire, vedendo non bene insegnata la propria Dottrina, poichè gli insegnanti pur essendo cattolici, possono non essere idonei a tale insegnamento.

Quanto a morale, a base più o meno religiosa a seconda delle opinioni di chi insegna, la scuola deve farla sempre e lo fa in tutti i momenti, nell'insegnamento di tutte le materie, ispirandosi anche alle massime del Vangelo di Cristo. Non aspetta certamente di coltivare il sentimento religioso nell'anima degli scolari in quella meschinissima ora settimanale destinata al Catechismo, totalmente impiegata ad accertarsi se tutta la numerosa scolaresca abbia imparato a memoria le due o tre risposte assegnate e a rimproverare quegli alunni, che non sono riusciti a ficcarselo in mente.

Certa ch'ella gentilmente vorrà dar posto a questa mia, La ringrazio.

Maria Cotterli.

Accogliamo volentieri le dichiarazioni della signorina Cotterli; le facciamo però sapere che la questione è altra e ben più interessante di quella da lei esposta. Si tratta di cristianizzare la scuola; ecco il loro programma al quale s'avviano passo passo. Immaginarsi se sono proprio loro a togliere nelle scuole il

catechismo perchè... non venga profanato! Bisognerebbe esser tondi come l'O di Giotto per credere ciò. — Ah, signorina, quell'egregio ripetuto ogni volta davanti all'angusta parola Assessore, di cui per sommo rispetto non si pronuncia il nome, ci fa credere che lei abbia un salutare tremore del piccolo Combes! E ha ragione di averlo. — n. d. r.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 6 — s. Nicolò v. Lunedì 7 — s. Ambrogio v.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo e Tricesimo.

Cose della giunta.

Nella seduta ordinaria di ieri la giunta confermò la data, 19 corr. per la convocazione del consiglio comunale.

In questa seduta, oltre che alla luce, verrà discussa la nota interpellanza presentata dai cons. Bonini, Bosetti, Caratti, Girardini, Madrassi e Comencini per l'abolizione del Catechismo nelle scuole, e si addiverrà alla nomina delle cariche comunali e degli istituti cittadini.

La giunta poscia esaurì vari argomenti di secondaria amministrazione.

Conferenza Dantesca.

Ricordiamo che questa sera alle ore 8 1/2 al Teatro Sociale il prof. T. I. D'astè terrà una conferenza con proiezioni: « Viaggio di Dante attraverso il Purgatorio ». La conferenza è a totale beneficio della Società protettrice dell'infanzia. Le proiezioni saranno eseguite dal signor Giuseppe Antonini.

Un comizio a Paderno.

Domani i frazionisti di Paderno, Godia Rizzi, Beivars e Chiavris si riuniranno in comizio nelle scuole comunali di Paderno per escogitare i mezzi onde ottenere un miglioramento nel servizio sanitario di quelle frazioni.

Concorso.

E' aperto un concorso a 150 posti di volontario nell'amministrazione delle imposte dirette e delle Privatve e del lotto. Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Intendenza di Finanza.

Il pranzo pei poveri.

I lettori sanno come venne formato un Comitato perchè provveda il giorno di Natale il pranzo ai poveri. Si tratta di provvedere affinché anche questi sfortunati dalla fortuna possano in famiglia passare con un po' di festa il santo giorno.

Al poveri verrà dato infatti un cestino contenente carne, pane, paste ecc. con cui essi si faranno poi il pranzo. E' una opera davvero santa; perciò preghiamo i nostri lettori a prepararsi fin d'ora acciò riesca. Oh, che sarebbe ai ricchi rinunciare in favore dei poveri le regalie che ricevono dai negozianti!...

In Cassazione.

L'Antonio Plozner, condannato l'altro giorno dalla Corte d'Assise a 5 anni e 10 mesi di reclusione per rapina danno della propria zia Plozner Teresa, ricorse in Cassazione a mezzo del suo difensore avv. co. Gino di Capriacco.

Morsicato da una scimmia.

Ieri nel pomeriggio certo Franz Hirt d'anni 60 da Nisbach (Baviera) guardiano al serraglio che trovosi in giardino, dando da mangiare ad una scimmia, si ebbe da questa un morso che per guarire richiede circa una trentina di giorni. Venne medicato e curato al nostro ospedale.

In ospedale.

Vennero ieri medicati al nostro ospedale: Rodaro Giovanni, d'anni 3 di Lodovico da Varro, per frattura completa del femore sinistro. Guarirà in 40 giorni.

Della Rosa Antonio d'anni 23 di Ferdinando, pizzicagnolo, per ferita da taglio in corrispondenza della terza falange lato palmare, del 2° e 3° dito della mano sinistra. Guarirà in giorni 5.

— Salvatori Leonardo fu Pietro d'anni 78, per ferite ed escorazioni multiple alla fronte ed al dorso della mano destra. Queste pure per causa accidentale. Guarirà in 10 giorni.

Corriere commerciale

Grani.

Attraversiamo un periodo di calma negli affari, e perciò il movimento sui mercati granari è alquanto limitato e lascia molto posto alla offerta.

I frumenti non mutarono andamento, ma raddolcirono il sostegno, perchè l'offerta così del nostrano come dell'estero è abbondante, mentre gli affari non sono numerosi; l'importazione di grano estero è — come negli altri paesi — in sensibile diminuzione.

Su piazza calmi, così pure a Rovigo, Pavia, Vicenza, Firenze, Lecco e Genova; sostenuti a Bergamo, Cremona, Parma, Varese; stazionari a Verona, Alessandria e Bologna.

I melgioni sono fiacchi e sempre disposti al ribasso.

Su piazza stazionari, fiacchi a Desenzano, Novara, Parma, Pavia, Varese, Verona, Genova; ribassati a Rovigo, Bologna, Firenze e Mantova.

La segale è invariata con poca domanda. L'avena è ben tenuta, ma segue l'andamento generale.

I risi ed i risoni non possono vantare una maggior attività; affari limitati e prezzi stazionari con maggior correntezza per la roba fina. Su piazza ed a Novara stazionari, a Vercelli parziale aumento e ribasso.

I prezzi della nostra piazza sono i seguenti:

Frumento L. 16.50, 16.70, 16.80 all'ettolitro — Segala L. 12.50 — Granoturco L. 11, 11.80, 12, 12.15 — Cinquantino L. 9, 10.60 — Sorgorosso L. 7.50, 8 — Castagne L. 8.50, 9, 10, 11 al quint. — Fagiuoli L. 25, 26, 30.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

AVVISO

La Cantina ditte Morassutti in Paolo San Vito al Tagliamento

OFFRE

ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti.

Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Ettolitri essa s'assume il trasporto del Vino, al domicilio del compratore.

LA

BANCA DI UDINE

s'incarica di eseguire franco di spesa la stampigliatura delle Obbligazioni

LOTTI TURCHI

reclamata dalla Amministrazione Debito Ottomano.

La Ditta RIZZANI e CAPELLARI avverte la numerosa sua clientela, che la loro Fornace a nuovo sistema (unica in Italia) sita nei pressi di

MANZANO

ha incominciata la vendita suoi prodotti e cioè: MATTONI — MATTONELLE — COPPI — TAVELLE e QUADRI per pavimento, il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

Per grosse partite assumesi la consegna a destinazione a prezzo conveniente.

La Ditta avverte inoltre di tenere la esclusiva rappresentanza nel Comune di Udine, per la vendita prodotti della Società Fornaci di Pasiano — già Società Veneta — e per i quali potranno trattarsi rivolgendosi all'Ufficio nostro Fornace di Udine — Viale Palmanova.

LOTTERIA ESPOSIZIONE

UDINE

Premi 1500

PER

Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalle ore 9 alle 19

nei locali Giacomelli - Piazza Mercatenuovo

I PREMI

sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonché presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

Liquidazione STOFFE D'INVERNO

Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per Signore, e per Uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzi di tutta convenienza e con un ribasso di più del 40%. Piazza Vittorio Emanuele. Vicino al Caffè Corazza. Via Belloni, Lo Piano.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nel caso di clorosi, oligiemie e segnatamente e nella cachessia palustre. »



Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Musica Sacra per il Natale.

L'Editore Morgante ha stampato nella scorsa Primavera un MISSUS a tre voci pari, con assoli ed accompagnamento di Organo del M.º V. Franz. Questa composizione scritta in forma pastorale e di facile esecuzione, viene ora opportuna per la prossima Novena del Natale.

Vari giornali e periodici ne hanno parlato in modo assai lusinghiero, e basti citare fra questi il S. Cecilia di Torino e l'autorevole Musica Sacra di Milano.

L'Editore Annibale Morgante di Udine l'ha posto in vendita per L. 2.85. Avviso ai cultori della Musica sacra.

LATTERIE!

IL CAGLIO e i PRODOTTI PER CASEIFICIO della Fabbrica I e C. Fabre di Aubervilliers, premiati alla Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l'emporio commerciale di

Francesco Minisini in Udine a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❀ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❀

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❀ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❀

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore dei Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

**Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO COMMESSATTI.**

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— **Prezzi da non temere concorrenza** —

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 6.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—				
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40				
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 10.12	10.39	M. 6.35	7.16
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.33	17.06	M. 16.05	16.37	M. 12.55	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05				
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.59
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 17.25	20.25	M. 21.25	7.32				
<i>Casarsa Spilimb.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>		<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	9.59	M. 7.24 D. 8.17	10.46	D. 7.— M. 8.57	9.59
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.36	19.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❀ **PREZZI MODICISSIMI** ❀

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

**Lavori in ferro battuto ed indorato**

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

**Qualunque commissione.**

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

**Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.**

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.